

zione, e di equità, adottati dal Governo, furono chiesti e adottati a Roma. Sgombriamo gli equivoci e denudiamo la piaga nel problema di Bologna. Attraverso i suoi urti, i suoi danni, i suoi delitti, le sue iracundie: la situazione bolognese è imperniata tutta in una formidabile lotta agraria, ed i piccoli o grandi, ridicoli o tragici episodi, non sono che pedine di questo diabolico giuoco. Voglio sperare che torni veramente il senso dell'equità. Ciò forse nascerà dalla sperimentata inutilità delle follie.

Lo dico per tutti; lo dico per i miei amici, i quali devono persuadersi che è uno sproposito ostinarsi nella concezione del contratto individuale, che è superato dalla civiltà; lo dico per gli agrari i quali devono capire, non dico se sono intelligenti, ma se hanno semplicemente studiato un po' di storia, che non si può schiacciare il lavoro con la violenza.

Voi potete continuare per uno, due, tre anni con la violenza, le bastonature, le bombe, ma avrete infine una orrenda rivincita. Non la sentite, al di sopra delle vostre passioni fasciste, come la sentiamo al di sopra delle nostre passioni socialiste, questa fiamma di solidarietà e di pietà umana. Dobbiamo tutti deprecare questa bruttura morale che ci insanguina e ci infanga. (*Applausi all'estrema sinistra*).

È inutile che vi illudiate; potete voi credere che nell'anno 1922 si sia scoperto lo specifico per schiacciare la povera gente definitivamente? È roba da pazzi. Non vedete come qualche episodio di rivincita individuale comincia già ad incresparsi la superficie della vostra dominazione? non udite di tanto in tanto la notizia che qualcuno è caduto dalla vostra parte? E credete che questa catena non turbi gli uomini di buon senso?

Egli è che non si può condannare la gente a vivere sotto lo sperone della brutalità. Il Governo deve guardare il problema nelle sue viscere, abbandonando quelle che sono le miserie di provincia, le piccole miserie, le competizioni e le invidie di avvocati contro avvocati principi; gli odî di mercanti fascisti che hanno negozi concorrenti all'ente autonomo (*Approvazioni all'estrema sinistra*); le piccole vendette, le piccole perfidie umane che esplodono, quando è l'ora del torbido e tutte le cose inconfessabili si sfogano per colluttarsi.

Il Governo deve vedere al di sopra di questo rottame; al di sopra dei: dàgli a Mori, a questo funzionario contro il quale

i vituperi si sono persino lanciati col megafono in pubblica piazza. Il Governo deve vedere tutto con un profondo senso di giustizia.

Consideriamo pure il problema agrario che è base e sfondo del conflitto. Ma esso sia spogliato dagli intrighi, dalle manovre, dai crimini. Coloro che hanno la responsabilità, l'onore e il peso di essere alla testa di grandi imprese, fatte col denaro di tutti (mi riferisco alla bonifica renana), devono essere richiamati al loro dovere di cittadini e di galantuomini. Gli agrari combattano la loro battaglia con le loro forze e non pretendano di avere Stato e funzionari servi della loro borsa.

La durezza della lotta non esclude la lealtà. Per parte nostra fummo e saremo al nostro posto, a dire quello che gli avversari meritano ma altresì una parola di schiettezza ai nostri amici perchè di tutto ci potete accusare fuorchè di aver mentito e taciuto per viltà. Noi la diremo questa parola, ma il Governo la dica anch'esso fermamente a Bologna, perchè bisogna restituire l'equità e la giustizia, bisogna ritrovare la normalità; fuori di essa avrete il delitto e la continuazione dello stato di cose che deprechiamo, e se continueremo a rimbalzarci le colpe e la stessa nostra discussione sarà la nostra mortificazione. (*Vivi applausi all'estrema sinistra — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Segue l'interpellanza dell'onorevole Oviglio, al ministro dell'interno, « intorno ai criteri di governo e di polizia adottati e seguiti nella provincia di Bologna, ed alle agitazioni popolari che ne seguirono ».

L'onorevole Oviglio ha facoltà di svolgerla.

OVIGLIO. Svolgerò la mia interpellanza, proponendomi di rifuggire da ogni accensione di animi. Anche io credo opportuno risalendo brevemente alle origini di ricostruire con scrupolo di esattezza, i fatti che hanno agitato Bologna. Trascurerò gli episodi minuti, i pettegolezzi.

Sono uomo di parte e potrò portare in questa indagine qualche nota passionale ma sarà mio malgrado. La mia intenzione è di essere obbiettivo. Ritengo che se riusciremo a discutere con equità, riconoscendo vicendevolmente anche i nostri torti ed essendo indulgenti con i torti altrui, se ricorderemo che al di sopra di quello che è lo spirito di parte vi è una ragione umana più alta, avremo tutti assolto utilmente e onestamente al nostro compito.